Il Duce e il marziano

MUSSOLINI CREDEVA AGLI ALIENI. FORSE. STA DI FATTO CHE ORDINÒ DI RECUPERARE UNO STRANO VELIVOLO SCHIANTATOSI AL SUOLO. LO RACCONTA UN SAGGIO, RICCO DI DOCUMENTI INEDITI.

DI ALFREDO LISSONI

«È assai più verosimile che gli americani vengano invasi, prima che dai soldati dell'Asse, dai bellicosi abitanti di Marte, che scenderanno dagli spazi siderali su fortezze volanti...». A pronunciare queste parole non è stato un appassionato di X-files ma Benito Mussolini, al raduno della Federazione dei Fasci al Teatro Adriano a Roma, il 23 febbraio 1941.

Forse il Duce era rimasto impressionato dalla burla radiofonica messa in onda nel '38 da Orson Welles, che aveva annunziato lo sbarco degli extraterrestri. O forse Mussolini credeva davvero agli alieni. È l'argomento del libro *Luci nel cielo* (Mondadori) che ho scritto insieme a Roberto Pinotti: documenti inediti, recapitati anonimamente per posta al Cun, il Centro ufologico nazionale, suggeriscono una storia parallela dell'Italia. Il tutto avallato dal perito del Tribunale di Como, Antonio Garavaglia.

A inviare il plico, con telegrammi e carte intestate del Senato e della Camera del Regno, un certo Mister X, presumibilmente un discendente della famiglia Ciano. «Tutto iniziò il 13 giugno 1933, quando quello che sembrava un disco volante in avaria si schiantò nei boschi di Magenta, nel Milanese; il Duce, pensando a un'arma spionistica dei nazisti, ordinò di recuperarlo e di tacitare giornalisti e testimoni. Così dicono i telegrammi» afferma il sociologo Pinotti, segretario del Cun, che da 40 anni studia gli oggetti volanti non identificati. «Sono documenti originali che svelano l'esistenza di un gruppo segreto, il Gabinetto Rs/33, costituito dal Duce e da Galeazzo Ciano per capire cosa fossero le cose volanti che il regime vedeva nei cieli italiani».

Che il Duce fosse in competizione con l'alleato Adolf Hitler, fanatico dell'occulto (convinto che la Terra fosse cava e colonizzata dagli alieni)? O il gioco era politico, su chi spiasse chi? «Da quanto abbiamo scoperto, il Gabinetto Rs/33 coinvolse eminenti scienziati, da Guglielmo Marconi al padre della missilistica Arturo Crocco, e mise assieme un dossier sugli avvistamenti più rilevanti» dice Pinotti. In un episodio, per esempio, due caccia inseguirono inutilmente uno di questi sigari volanti nei cieli di Venezia e Mestre. Gli sbalorditi testimoni furono poi intimiditi e minacciati di internamento in manicomio.

I fusi volanti erano del tutto simili a quelli che si vedono oggi, solo che l'episodio veneto è del '36, nove anni prima della nascita ufficiale dell'ufologia. Che sino a ieri era il 1947, negli Stati Uniti, ma andrebbe retrodatata, regalando all'Italia un insolito primato.

E che ne è stato del disco volante magentino? Chi scrive ha condotto l'indagine individuandone le tracce a Vergiate, nel Varesotto, alla Siae Marchetti, dove venivano testati gli aerei più all'avanguardia. Due anziani tecnici hanno confermato di essere stati allertati affinché si preparassero a studiare qualcosa di «totalmente rivoluzionario»; ma un partigiano di nome Moretti incendiò l'hangar dov'era custodito il reperto. Si salvò una dozzina di fogli, custoditi nella repubblichina Maderno del Garda da uno dei progettisti del Duce. I fogli mostrano un disco volante ricostruito come fosse un elicottero. Come dire che i fascisti non avevano capito nulla della tecnologia venuta dallo spazio. Per nostra fortuna, altrimenti la storia avrebbe preso un corso ben diverso. ■

Fascisti su Marte? *«Luci nel cielo», scritto da Roberto Pinotti e Alfredo Lissoni (Mondadori, 313 pagine, 9,50 euro), racconta una storia finora segreta.*

ARCHIVI ALINARI

«Ma Mussolini non era un ingenuo»

Alieni al tempo del Duce? Non tutti ne sono convinti. Sostiene lo storico Arrigo Petacco: «Mussolini era realista, non penso credesse agli alieni. Era invece sicuro che qualcuno facesse esperimenti bellici segreti assieme al gruppo di scienziati nazisti che lavorava a Peenemunde alla bomba atomica. Sapeva che nel team c'era un italiano, era convinto fosse Ettore Majorana. Fece addirittura condurre un'inchiesta dal nostro ambasciatore a Berlino. Quanto ai marziani che avrebbero potuto invadere l'America, penso fosse solo una battuta».

192 | PANORAMA 26 ottobre 2011

"PANORAMA" SU MUSSOLINI E GLI UFO

"E' più verosimile che gli americani vengano invasi, prima che dai soldati dell'Asse, dai bellicosi abitanti di Marte, che scenderanno dagli spazi siderali su fortezze volanti...». A pronunciare queste parole non è stato un appassionato di X-Files ma Benito Mussolini, al raduno della Federazione dei Fasci al Teatro Adriano a Roma, il 23 febbraio 1941.

Forse il Duce era rimasto impressionato dalla burla radiofonica messa in onda nel '38 da Orson Welles, che aveva annunziato lo sbarco degli extraterrestri. O forse Mussolini credeva davvero agli alieni. È l'argomento del libro LUCI NEL CIELO – Italia e UFO: le prove che il Duce sapeva (Mondadori) che ho scritto insieme a Roberto Pinotti: documenti inediti, recapitati anonimamente per posta al Cun, il Centro Ufologico Nazionale, suggeriscono una storia parallela dell'Italia. Il tutto avallato dal perito del Tribunale di Como, Antonio Garavaglia. A inviare il plico, con telegrammi e carte intestate del Senato e della Camera del Regno, un certo Mister X, presumibilmente un discendente della famiglia Ciano. «Tutto iniziò il 13 giugno 1933, quando quello che sembrava un disco volante in avaria si schiantò nei boschi di Magenta, nel Milanese; il Duce, pensando a un'arma spionistica dei nazisti, ordinò di recuperarlo e di tacitare giornalisti e testimoni. Così dicono i telegrammi» afferma il sociologo Pinotti, segretario del Cun, che da 40 anni studia gli oggetti volanti non identificati. «Sono documenti originali che svelano l'esistenza di un gruppo segreto, il Gabinet-